



7

**TORMENTI,
AMORI E COPPIE
OLIMPICHE**

I BACI OLIMPICI FRA IL DECATLETA E LA REGISTA, LENI E BOB

Leni Riefenstahl in un sopralluogo all'Olympia Stadion



Lei, Leni Riefenstahl, è famosa: **ballerina, attrice, regista, amica di Hitler.**

Girerà il film sulle Olimpiadi di Berlino del 1936. I mezzi non mancano: dalle telecamere subacquee in piscina a quelle sul dirigibile dello stadio, fino alle buche vicino a pista e pedane dove i migliori cineoperatori si “immergono” e documentano ogni minimo battito di occhi dei

campioni. Lui viene dalla provincia americana, da Smila, in Colorado: **ha gli occhi blu, un fisico da sballo, è l'atleta in copertina sul libro-programma della squadra degli Stati Uniti.** Glenn, Glenn Morris, ha firmato più autografi alla vigilia delle gare in Germania che in tutta la sua vita. Gareggerà nel decathlon, dieci gare una sull'altra in due giorni: roba da superman.

Leni e Glenn incrociano i loro sguardi, anche se una marea di cose li divide. **I loro popoli e i loro eserciti, fra pochi anni, si faranno la guerra.** Ma fra di loro conta solo il presente: lei gira il film, lui vince. Si baciano, secondo Leni (lo racconterà nelle sue memorie) davanti a tutti, protetti solo dal buio, a premiazione di Glenn appena finita. Poi la regista chiederà al campione olimpico un grande favore: un guaio tecnico ha impedito la ripresa delle immagini del decathlon. “Ho bisogno di aiuto”. “Dimmi”. **“Non potreste tornare allo stadio, tu e i tuoi compagni di gara, per saltare con l’asta?”.** “Sono tutti a ballare”. “Solo tu puoi convincerli”. E li convince, il film di Leni avrà il suo decathlon, anche se le scene non sono quelle della gara, ma una replica a freddo. Si stanno innamorando? Forse. Anche se Glenn a casa ha Karen, un’insegnante che lo aspetta per sposarlo.

Salta il matrimonio? No, salta la storia fra Morris e la Riefenstahl. Lo spiega ancora la sua autobiografia: ci si mette anche una lettera, una lettera di Glenn che Leni fa analizzare da un esperto di grafologia, uno che attraverso il modo di scrivere ti dice di che tipo si tratta. **“Stai alla larga da lui”, dice lo studioso.** Lei, così racconta, tira un sospiro di sollievo, mentre l’amante è tornato in America, da Karen. Glenn Morris e Leni Riefenstahl non si rivedranno più. Il primo reciterà pure in un film come Tarzan, combatterà durante la Seconda Guerra Mondiale sul Pacifico, morirà nel 1974, con Karen si era lasciato dopo appena tre anni di matrimonio. Il film della seconda uscirà nel 1938, ma nelle sale americane non arriverà mai: sa troppo di nazismo, questa l’accusa. Leni, però, sopravvive a Hitler e morirà soltanto nel 2003, quasi centenaria. Anni dopo, nel 2013, Terri Frei scriverà un romanzo dedicato ai due amanti di Berlino, con un altro epilogo però: **finita l’Olimpiade, resteranno insieme...**

Il decathlon, la gara di Glenn Morris, è diviso per 10. I protagonisti si affrontano infatti sui 100, 400, 1500 metri, 110 ostacoli, lungo, alto, asta, peso, disco e giavellotto.

Il film di Leni Riefenstahl si chiama Olympia: anche oggi si può trovare, restaurato, in tante cineteche. Naturalmente c’è anche il decathlon...



CONNOLLY E LA FIKOTOVA, DUE CUORI E UNA GUERRA FREDDA

Fu un amore a prima vista, come nei film americani di una volta. Sarebbero stati campioni olimpici in quei Giochi, a Melbourne, in Australia, nel 1956, ma quella medaglia d'oro non finì nella copertina dei loro pensieri in quei giorni. Harold Connolly e Olga Fikotova si innamorarono con uno sguardo fra lo stadio e il Villaggio olimpico. Tutto bene allora? **Il lancio del martello di Harold e il disco di Olga come testimoni di nozze? Aspettate, aspettate, non sarà così facile...**

Lui ha giocato a football e ha praticato la lotta. Lei viene dalla pallamano. Lui è statunitense, lei cecoslovacca, e qui cominciano i problemi. Perché nel 1956 i loro mondi sono separati dalla cortina di ferro, l'Est di qua l'Ovest di là, l'Unione Sovietica

e i suoi amici su un lato gli Stati Uniti e i loro alleati dall'altra parte. Anche se non ci sono due villaggi olimpici come a Helsinki, la divisione si percepisce, eccome se si percepisce. Per la delegazione cecoslovacca i rapporti di qualsiasi genere fra atleti dei due blocchi devono essere scoraggiati, osteggiati, additati come cedimenti al "nemico". Ma Harold e Olga vivono in una bolla d'amore, sembrano vivere in un altro mondo, solo loro. **Intanto cominciano le gare: Olga vince l'oro il primo giorno, Connolly il secondo.** Il resto del soggiorno olimpico serve per far dilagare il loro amore. Alla fine, pensano già di incrociarsi nella vicina Sydney, ma non c'è tempo: lei deve tornare a casa con il resto della squadra. È un viaggio interminabile, infinito,



Olga Fikotova e Harold Connolly protagonisti di una grande storia d'amore, capace di abbattere i muri della Guerra Fredda



prima in nave verso Vladivostock, all'estremo nord est dell'Unione Sovietica. A Praga, arriverà in treno, con la Transiberiana.

Dove però Connolly riesce ad aspettarla e a rispettare la promessa: vogliono sposarsi.

Sembra una cosa semplice, ma invece è un affare di Stato. Prima c'è una raffica di no, non si può, non potete farlo. Comincia un lungo lavoro diplomatico, il matrimonio si farà. **Dovrebbe essere una cerimonia per pochi intimi, ma a Praga c'è tanta gente che potresti scambiarle per le nozze di un membro della famiglia reale inglese. Si scriverà di 30mila persone!** Solo che per sposarsi, Olga deve divorziare di fatto dal suo Paese, fisicamente e sportivamente. Nelle successive quattro Olimpiadi gareggerà, senza salire sul podio, con i colori stelle a strisce. Niente medaglie dopo Melbourne pure per Harold.

I due atleti vengono celebrati negli Stati Uniti e intanto si danno da fare con la loro vita anche oltre l'atletica. Harold fa l'insegnante, lei dopo aver studiato medicina si occupa di centri di benessere. Intanto hanno quattro figli, uno farà atletica con il giavellotto e il decathlon. Ma gli anni passano, **ciò che l'Olimpiade aveva unito, ora la vita divide.** Diciassette anni dopo il colpo di fulmine, si separano. Ma ogni tanto si ritrovano insieme per raccontare quei giorni e quell'amore incredibile.

Ad aiutare Olga e Harold a sposarsi, nel 1957, fu Emil Zatopek, quattro medaglie d'oro nella corsa lunga fra il 1948 e il 1952. Parlò con il presidente Zapotockny e lo convinse a dare il via libera. Emil e sua moglie Dana, anche loro una coppia olimpionica (lei aveva vinto nel giavellotto nel 1948) furono i testimoni di nozze.

Harold Connolly divenne campione olimpico di lancio del martello nonostante un braccio più corto, una conseguenza dei suoi precedenti sportivi, fra football americano e lotta.

Dopo aver smesso, Connolly si impegnò nella diffusione del movimento degli Special Olympics, l'organizzazione che promuove ancora oggi lo sport per le persone con disabilità intellettive.



Olga in pedana

SYDNEY, QUANDO NIKKI CHIESE SCUSA A DJAKAPURRA

La prima cosa da ricordare è che Nikki Webster e Djakapurra Munyarryun non sono una coppia nel senso classico, sentimentale o amoroso del termine. Eppure le Olimpiadi li hanno fatti conoscere e il loro incrociarsi è diventato uno dei simboli dei Giochi di Sydney 2000. **La cantante adolescente (13 anni) e il giovane ballerino (27) furono i due grandi protagonisti di quello spettacolo che riasunse la storia dell'Australia, con le sue tragiche divisioni fra colonizzatori e aborigeni, raccontando al mondo però di una colorata riconciliazione.** Un incontro, quello fra Nikki e Djakapurra, che è diventato un interrogativo politico, storico, sociologico ed è finito su diversi libri, che con lo sport magari non c'entrano niente: l'Australia è davvero riconciliata

Djakapurra e Nikki: finalmente due Australie che si parlano durante la cerimonia di apertura di Sydney 2000



come vogliono illustrare il volare di Nikki e i ritmi coinvolgenti ballati da Djakapurra? **Quanto sono forti ancora le discriminazioni fra chi è venuto ad abitare qui meno di due secoli e mezzo fa, e chi c'era già da migliaia di anni?**

Insomma, una verità storica è che gli antenati di Nikki, quando arrivarono a Sydney, decimarono quelli di Djakapurra. Ecco, perché quando la ragazzina canta di un "mondo che è uno", sembra quasi chiedere scusa per tutti quelli che sono venuti prima di lei. **"C'è pace nei nostri cuori e speranza nelle nostre mani...Noi siamo la famiglia dei bambini, noi veniamo da molte terre differenti...Il nostro tempo sta cominciando, la nostra razza sta cominciando...Però se noi ci accetteremo come siamo, già avremmo vinto...Sotto i cieli del Sud, insieme in questa terra...Nei nostri occhi tutta la meraviglia del futuro"** La canzone si chiama "Under the Southern Skies" ed è chiaramente un auspicio per il futuro dell'Australia e del mondo.

Nella cerimonia, Nikki e Djakapurra si incontrano più volte: la loro musica, la loro gestualità si mischia. L'artista aborigeno, che rappresenta l'orgoglio di un passato ritrovato, balla insieme con altri 1100 danzatori. Viene da una carriera già importante con il Bangarra Dance Theatre.

Mentre Nikki è stata scelta in una selezione con oltre 2mila partecipanti, soltanto il 4 agosto, a poco più di un mese dall'apertura dei Giochi, le hanno detto: "Sarai tu". E lei se la cava benissimo, quella giornata le apre le porte di tv e cinema. La ragazzina dello stadio Olimpico diventa una donna. **E una mamma: è nata Skilah.** Un giorno, si spera, le presenterà Djakapurra.

MIA E CAMILLE: DUE SPOSE CONTRO NELLA PALLAMANO

Due persone sposate si sfidano. Una contro l'altra, proprio così. **È successo anche questo alle Olimpiadi, precisamente a Sydney, nel 2000, quando il 17 settembre la Norvegia e la Danimarca si sono incontrate in una partita del girone eliminatorio del torneo di pallamano.** Vittoria delle norvegesi, ma sarebbero state le danesi a confermare il titolo vinto quattro anni prima ad Atlanta. Ma torniamo alle spose. Sono due donne, si vogliono bene, si amano, **a tre mesi dai Giochi hanno pronunciato i rispettivi sì al comune di Copenaghen.** Le Olimpiadi le mettono una contro l'altra.

Lei è Camille, la più grande, la più vittoriosa visto che nel suo bilancio ci sono due medaglie d'oro olimpiche e un mondiale. Camille Andersen è danese. Mia Lundvin, invece, è norvegese: alla fine vincerà di meno, ma sarà comunque la star della pallamano del suo Paese e finirà sulle copertine dei rotocalchi nei primi anni 2000 **come la donna più sexy del momento dietro la tennista russa Ana Kournikova.** La storia fra Camille e Lundvin traversa l'oceano, ne parla in una cover story anche Sports Illustrated, la rivista sportiva più famosa d'America. Dunque Camille sale sul gradino più alto del podio, la sua compagna e invece medaglia di bronzo. Si può tornare a casa felici.

Ma l'unione fra Camille e Mia si rompe presto. Dura tre anni. Poi le due si separano e la ragazza norvegese trova un compagno, Terje Hakonsen. Quando la intervisteranno su questa svolta della sua vita dirà semplicemente: **"Non sono mai stata lesbica, quando provo dei sentimenti per un'altra persona non mi interessa il suo sesso".**

Con Terje torna in Norvegia. Hanno due bambini e loro vita rimane nello sport. Lui, però, è una specie di "nemico" delle Olimpiadi. Viene considerato uno dei grandi dello snowboard, un vero acrobata della neve, e quando la sua disciplina viene inserita nel programma delle Olimpiadi invernali, a Nagano, in Giappone, nel 1998, lui s'arrabbia: il Cio ha dato l'incarico di organizzare tecnicamente le gare alla federazione internazionale dello sci e non all'associazione che ha diffuso lo snowboard all'inizio della sua storia. **In ogni caso, pure senza Olimpiade, Terje continua a fare sport. Mentre Mia e Camille smettono.** Dopo tante medaglie e una storia d'amore finita. Che comunque entra nella storia delle Olimpiadi.

La pallamano (handball) fu introdotta alle Olimpiadi a Berlino, nel 1936. Ma la sua presenza durò poco: soltanto nel 1972 entrò stabilmente nel programma (nel 1976 a Montreal toccò alle donne). L'Italia non si è mai qualificata per il torneo olimpico.

.....

L'omosessualità e le Olimpiadi è un binomio che è anche un romanzo di successo: i protagonisti sono due uomini, ma l'autrice è una donna, Patricia Nell Warren. Si chiama la Corsa di Billy e la scena madre si svolge alle Olimpiadi di Montreal del 1976.

LA CARABINA DI HAMMONDS: UN ERRORE PER INNAMORARSI

Tanti anni dopo il colpo di fulmine fra Harold e Olga, un'altra coppia olimpica nasce fra l'America e Praga. I muri sono caduti, la Guerra fredda è finita, non ci sono affari di stato da risolvere per sposarsi. Però bisogna chiedere aiuto a una sconfitta. Perché Matthew Hemmons, dopo aver vinto l'oro nella carabina da 50 metri nel tiro segno, è a un passo da centrare, è proprio il caso di dire il bis, con la carabina tre tempi. All'ultimo sparo, lo statunitense fa centro e si aspetta di sentire l'eco dell'applauso che celebra il suo secondo trionfo. **Ma invece stanno tutti zitti e lui vede sul tabellone un numero inquietante: zero.** Pensa a un errore del tabellone, ma l'errore l'ha fatto lui: ha sparato e centrato il bersaglio della postazione vicina, uno sbaglio mica da poco. **Che gli costa il secondo oro.**

Nella tribuna stampa, siamo ad Atene, Olimpiadi del 2004, c'è anche un'atleta della Repubblica Ceca, Katerina Kurkova, anche lei tiratrice che segue le gare come opinionista. La storia di Emmonds la commuove. I due si incontrano al bar, per caso. **E lei lo conforta con una pacca sulle spalle: "Sei stato grande anche alla fine".** Cioè: pure portare addosso la sconfitta è una cosa difficile. L'errore che non ti fa dormire diventa qualcos'altro: un'occasione che ti cambia la vita, ma in un altro modo. **Matthew e Katerina diventano una coppia, l'errore fu galeotto.**

L'amore però non "guarisce" Emmonds dalla maledizione dell'ultimo sparo nella gara dove ad Atene centrò il bersaglio dell'avversario. a Pechino sbaglia la mira e da potenziale medaglia d'oro si ritrova senza podio, quarto. Il tutto mentre la

Katerina trionfa, almeno il bilancio familiare è salvo. E la storia continua anche a Londra e forse si allungherà fino a Rio. In effetti, la famiglia Emmonds deve tanto all'Olimpiade. **E diventa la dimostrazione vivente di come si possa cambiare il motto dei Giochi: l'importante non è vincere, ma innamorarsi.**



Matthew e Katerina hanno fatto centro in amore

**IL TIRO A SEGNO
HA FATTO SCOCCARE
LA SCINTILLA
ANCHE IN ITALIA.
NICOLÒ CAMPRIANI,
ORO E ARGENTO A LONDRA,
E PETRA ZUBLANSIG
SONO INFATTI FIDANZATI**